

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Mercoledì 19 marzo 2008

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

AGENDA

19 marzo 2008 ore 11,30 (Contrada Gatto Corvino) Sopralluogo lavori rotatoria Gatto Corvino

Verifica dei lavori per la realizzazione della rotatoria di Gatto Corvino. Mercoledì 19 marzo alle ore 11,30 il presidente della Provincia Franco Antoci e l'assessore alla Viabilità Giovanni Venticinque, insieme ai tecnici del settore Viabilità, effettueranno un sopralluogo per verificare lo stato di avanzamento dei lavori.

20 marzo 2008 ore 11 (Sala Giunta) Torneo Internazionale di basket under 16. Conferenza stampa

Sarà presentato giovedì 20 marzo 2008 alle ore 11 presso la sala Giunta del Palazzo della Provincia il torneo internazionale di basket under 16 riservato alle nazionali di Italia, Spagna, Russia e Germania. Interverranno il presidente della provincia Franco Antoci, l'assessore allo sport Giuseppe Alfano e l'assessore allo sport del comune di Ragusa, Francesco Barone.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 112 del 18.03.08

Accordo Arpa-Provincia per il monitoraggio del gas radon

Accordo tra la Provincia Regionale e l'Arpa Sicilia per l'avvio di una collaborazione relativa al monitoraggio delle concentrazioni di gas radioattivo radon in ambienti ipogei da eseguirsi nell'area orientale della Regione Siciliana. .

L'avvio di tale collaborazione formalizzata dall'assessore provinciale al Territorio ed Ambiente Salvo Mallia e dal Direttore Generale dell'Arpa Sicilia, Sergio Marino conferma la maggiore attenzione dei due Enti verso i temi ambientali e verso le problematiche legate alla presenza del gas radon nel territorio ed alle sue interazioni con l'ambiente circostante.

Nell'ambito territoriale locale opera già da tempo una rete provinciale di rilevamento emissioni gas radon con tre stazioni di misura che registrano in continuo le emissioni del radon dal suolo. Tale attività viene quotidianamente svolta dai tecnici del Settore Geologia della Provincia, che già da tempo collaborano con il Dipartimento Provinciale di Ragusa dell'Arpa diretto dal dottor Fiore.

L'accordo di collaborazione prevede nel dettaglio una prima fase in cui saranno individuati degli ambienti ipogei (grotte naturali) ricadenti prevalentemente in aree naturali protette del territorio regionale ed idonei all'esecuzione delle attività in progetto; successivamente, si procederà all'esecuzione delle misure delle concentrazioni di gas radon mediante il posizionamento di strumentazione specialistica. Infine è prevista l'analisi dai tecnici dell'ArpaRPA e dell'Assessorato, Territorio, Ambiente e Protezione Civile. Tutta la campagna di monitoraggio svolta ed i risultati ottenuti verranno successivamente presentati mediante la pubblicazione in riviste scientifiche specializzate e/o la partecipazione ad convegni tecnico-scientifici regionali, nazionali ed internazionali.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 113 del 18.03.08

Interventi a sostegno delle aziende impegnate nell'allevamento delle razze in estinzione

Dopo il via libera del Consiglio Provinciale che ha definitivamente approvato il regolamento che fissa le modalità ed i termini per la concessione agli allevatori degli animali considerati razza in estinzione (bovini di razza "modicana", asini della razza "ragusana" e ovini della razza "comisana") si può procedere alla liquidazione dei relativi contributi alle aziende che hanno presentato relativa istanza nonché in possesso dei requisiti richiesti dal regolamento. Destinatari dei contributi sono gli allevatori di capi appartenenti alle predette specie e razze ed iscritti nei libri genealogici tenuti dall'Associazione Regionale degli Allevatori.

"Siamo fortemente impegnati – afferma l'assessore allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo – a preservare le razze in estinzione della zootecnia iblea. Gli sforzi sostenuti dagli allevatori nel mantenimento di queste razze è enorme, pertanto, il provvedimento varato dalla Giunta e regolamentato dal Consiglio viene incontro all'esigenza di mantenere in vita allevamenti di riferimento per la storia della zootecnia iblea. L'intento è quello di salvare i migliori riproduttori superstiti attraverso il sostegno alle aziende che, per mantenere gli animali delle razze in parola, sono costrette ad affrontare costi sempre maggiori e tali, a volte, da non incoraggiare il prosieguo dell'attività".

(gm)

AMBIENTE. I due enti hanno concordato le modalità di monitoraggio dell'emissione di radon

Monitoraggio dei gas, accordo fra Provincia e Arpa

(*gn*) Accordo tra la Provincia regionale e l'Arpa Sicilia per l'avvio di una collaborazione relativa al monitoraggio delle concentrazioni di gas radioattivo radon in ambienti ipogei da eseguirsi nell'area orientale della Regione Siciliana. L'avvio di tale collaborazione formalizzata dall'assessore provinciale al Territorio ed Ambiente, Salvo Mallia e dal Direttore Generale dell'Arpa Sicilia, Sergio Marino, conferma la maggiore attenzione dei due enti verso i temi ambientali e verso le problematiche legate alla presenza del gas radon nel territorio ed alle sue interazioni con l'ambiente circostante. Nell'ambito territoriale locale opera già da tempo una rete provinciale di rilevamento emissioni gas radon con tre stazioni di misura che registrano in continuo le emissioni del radon dal suolo. Tale attività viene quotidianamente svolta dai tecnici del Setto-

re Geologia della Provincia, che già da tempo collaborano con il Dipartimento Provinciale di Ragusa dell'Arpa diretto dal dottor Fiore. L'accordo di collaborazione prevede nel dettaglio una prima fase in cui saranno individuati degli ambienti ipogei (grotte naturali) ricadenti prevalentemente in aree naturali protette del territorio regionale ed idonei all'esecuzione delle attività in progetto; successivamente, si procederà all'esecuzione delle misure delle concentrazioni di gas radon mediante il posizionamento di strumentazione specialistica. Infine è prevista l'analisi dai tecnici dell'Arpa e dell'assessorato Territorio e Ambiente. Tutta la campagna di monitoraggio svolta ed i risultati ottenuti verranno successivamente presentati mediante la pubblicazione in riviste scientifiche specializzate e/o la partecipazione ad convegni tecnico-scientifici regionali, nazionali ed internazionali.

GESTIONE AMBIENTALE

«Disciplina dei rifiuti» Seminario di Confindustria sulle ultime modifiche

(*sm*) Seminario informativo oggi sulle modifiche alla disciplina dei rifiuti per l'efficiente e corretta gestione ambientale. I lavori inizieranno alle ore 16 presso Confindustria Ragusa. Il seminario è organizzato in collaborazione con A.R.C.A. srl di Comiso e Provincia Regionale. Si parlerà delle recenti modifiche alle norme sui rifiuti, in risposta alle problematiche delle Imprese e del Territorio in relazione alla gestione degli aspetti ambientali. L'iniziativa si svolgerà prevede, dopo i saluti del presidente Confindustria Ragusa, Enzo Taverniti e degli assessori al Territorio e ambiente della Provincia, Salvo Mallia e del Comune Giancarlo Migliorisi, gli interventi tecnici su aspetti generali sulle modifiche al d. lgs 152/2006 operate dal dlgs 4/2008: adempimenti amministrativi (registri, mud), definizioni: deposito temporaneo, sottoprodotti e mps, novità albo gestori rifiuti a cura di Santo Casarino di Arca srl; modifiche alle procedure semplificate delle operazioni di recupero rifiuti - recupero inerti a cura di Salvatore Fede della Provincia regionale; nuove disposizioni per l'assimilabilità dei rifiuti speciali agli urbani - modifiche al sistema di tassazione delle aree ad uso produttivo, accordi di programma e loro applicabilità a cura di Giusi Migliorisi di Confindustria Ragusa.

CRISI ZOOTECNICA. Domani l'incontro all'Esa

Vertenza allevatori trattative in corso

Sarà un giovedì santo di passione per gli allevatori della provincia di Ragusa? A chiederselo i rappresentanti delle organizzazioni professionali agricole che, domani mattina, a Catania, nella sede dell'Esa, incontreranno finalmente i rappresentanti degli industriali. Ci sarà anche l'assessore regionale all'Agricoltura, Giovanni La Via, chiamato ad assolvere al ruolo di mediatore in questa difficile vertenza. La Via, tra l'altro, era già stato presente, venerdì scorso, in Prefettura, a Ragusa, dando dimostrazione dell'interesse con cui la Regione sta seguendo l'attuale fase che, poi, potrebbe avere una ricaduta sul prezzo del latte a livello siciliano. Perché la trattativa che verrà portata avanti domani avrà valore anche per gli altri allevatori dell'isola, nonostante a protestare, giusto una settimana fa, siano stati solo quelli dell'area iblea. Questi ultimi, riposti per il momento i trattori nei garage, sono in attesa che possa essere spesa

Ottimista il presidente della Cia, Giuseppe Drago: «Il tempo della protesta sembra essere finito. Ora è il momento dell'accordo, dell'intesa su ogni fronte»

una parola definitiva dopo che, da mesi, si attendeva lo sblocco della principale questione, vale a dire l'aumento di tre centesimi al litro così come previsto dal contratto, senza dimenticare che occorre stabilire anche le modalità di pagamento. Una trattativa difficile, lunga e articolata che ha però spinto le organizzazioni professionali agricole e le organizzazioni dei produttori a compiere tutti i passi necessari affinché la stessa potesse essere incanalata nell'alveo di un confronto destinato, adesso, a fornire i risultati auspicati. "Speriamo bene - dice il presidente provinciale di

L'INTERVENTO

LA VIA: «MANTERREMO GLI ACCORDI PRESI» (g.l.) "Manterremo gli accordi presi". Non ha dubbi l'assessore regionale all'Agricoltura, Giovanni La Via, rispetto a quanto accadrà domani mattina, nella sede dell'Esa. "Ci sono tutti i presupposti - aggiunge l'esponente del Governo regionale - affinché si possa affrontare in maniera risolutiva questa vertenza, con gli industriali e il comparto. Resta sul tavolo, da un lato il tema del rinnovo del prezzo del latte per la prossima campagna agraria, dall'altro l'aumento di tre centesimi al litro". La Via ha spiegato: "Non solo siamo riusciti a sottoscrivere un primo accordo tra gli industriali e la parte agricola ma ciò ci ha consentito di recuperare il prezzo e nello stesso istante una trasparenza maggiore".

Coldiretti, Matria Occhipinti - i nostri allevatori si attendono molto dall'incontro di domani. Auspichiamo una rapida risoluzione della vicenda". Anche per Giuseppe Drago, presidente provinciale della Cia, la strada intrapresa sembra essere quella giusta. "Sebbene non occorre dimenticare - aggiunge - che non è stata ancora detta l'ultima parola e che quindi è indispensabili attendere che si consumi il passaggio di domani. Siamo in attesa che qualcosa accada. Il tempo della protesta sembra essere finito. Ora, è il momento dell'accordo, dell'intesa su ogni fronte". Impegnato a seguire la vertenza anche l'assessore provinciale allo Sviluppo economico, Enzo Cavallo, presente venerdì scorso alla trattativa in Prefettura. "Siamo ad un punto cruciale - ha spiegato l'assessore - per quanto ci riguarda monitoriamo passo dopo passo quello che sta accadendo. Dopo tanti anni di attesa, è arrivato il momento delle concretizzazioni. E il nostro ente è pronto a sostenere la protesta degli allevatori, così come già accaduto nei giorni scorsi".

GIORGIO LIUZZO

Lavori, stanziati i fondi

Scuola regionale dello sport. Ufficializzato il finanziamento del terzo stralcio

Il momento era di quelli solenni. E la cerimonia dell'annuncio, in effetti, è stata annuntata di sacralità istituzionale. Non si spiegherebbe, oltre alla presenza del presidente della Scuola regionale di Sport, Sasà Cintolo, del presidente Ap, Franco Antoci, del sindaco, Nello Dipasquale, anche quella degli assessori provinciale e comunale allo Sport, rispettivamente Giuseppe Alfano e Ciccio Barone, dell'assessore provinciale all'Edilizia scolastica, Giuseppe Giampiccolo, del vice presidente nazionale della Fitav, Saro Avveduto, oltre ai componenti della Giunta provinciale del Coni. L'ufficializzazione del finanziamento del terzo stralcio dell'imponente struttura di via Magna Grecia, per una somma complessiva di 2254020,56 euro erogata dalla presidenza del Consiglio dei ministri, dipartimento per le Politiche giovanili e le attività sportive, fomirà quell'apporto di risorse economiche necessarie (anche se si renderà indispensabile un mutuo della

Provincia regionale per arrivare a complessivi 3 milioni di euro) per ultimare la Scuola regionale di Sport e farla divenire uno dei centri d'eccellenza in Italia. Tant'è che Cintolo guarda oltre e pensa già alla possibilità di farla diventare un centro di eccellenza per la preparazione olimpica. "Le carte in regola ci sono - ha detto il presidente - e non vedo perché non si debba avanzare una proposta del genere. Tra l'altro, ci stiamo attrezzando per far sì che la struttura diventi una vera e propria cittadella dello sport". Tra l'altro, il finanziamento del terzo stralcio contempla anche la realizzazione del museo nazionale di tiro a volo, come non ha mancato di sottolineare Avveduto. "A suo tempo - ha spiegato - abbiamo inoltrato una richiesta all'indirizzo del presidente nazionale, l'on. Rossi, il quale si è detto entusiasta di questo progetto. Ma dirò di più. Stiamo valutando l'opportunità di fare in modo che la Scuola diventi la sede dell'Accademia mondiale di ti-

ro a volo che, per il momento, non ha ancora trovato una certa allogazione. Sarebbe il modo migliore per celebrare il completamento di questa struttura". Attualmente, sono in fase di esecuzione i lavori del secondo stralcio che, contemplano, tra le altre opere, la realizzazione di un ampio auditorium e il completamento della palestra. La costruzione procede alacremente e tutto lascia presagire che possano essere rispettati i tempi previsti. "Abbiamo scommesso in questo progetto, anni addietro - ha detto ancora Cintolo - e fin quando Dio mi darà la forza, ci batteremo per portarlo a compimento. Oggi, una struttura simile, situata al centro del Mediterraneo, ha un valore aggiunto pure per il territorio". Una valutazione su cui si sono detti d'accordo sia Antoci che Dipasquale. "Un centro d'eccellenza - ha affermato il sindaco - per un territorio destinato a diventare d'eccellenza".

GIORGIO LIUZZO

IMPIANTI. Il governo stanziava oltre due milioni. Siglata intesa fra enti per ottimizzare la struttura **Scuola dello Sport, arrivano i fondi per il terzo stralcio**

(*dabo*) La presidenza del consiglio dei ministri ha comunicato, alla Provincia, l'assegnazione di poco più di due milioni e duecentomila euro per il terzo stralcio dei lavori per la Scuola dello Sport della Sicilia. Ieri mattina, in conferenza stampa, è stato annunciato il finanziamento a due settimane dall'arrivo della nota da Roma. A completamento di questo terzo lotto, con il secondo già iniziato, si realizza l'auditorium con 400 posti e si copre la palestra a campata unica. La Scuola disporrà di una foresteria con 80 posti letto e di una mensa per ampliare i servizi. In tal modo si potrà anche ampliare l'offerta formativa, avendo a disposizione un complesso residenziale. Attualmente la Scuola ha a disposizione: un'aula magna da 100 posti, due aule più piccole per riunioni, work-shop. Ed ancora un'aula multimediale con la necessaria strumentazione tecnica oltre a varie sale di servizio per la direzione, la presidenza, i magazzini. L'obiettivo, ha spiegato il presidente del Coni, Sasà Cintolo, è quello di far diventare la struttura di contrada Selvaggio un Centro di Eccel-



IL SINDACO
NELLO
DIPASQUALE
FIRMA
IL
PROTOCOLLO
DI INTESA
INSIEME
CON IL
PRESIDENTE
DELLA
PROVINCIA
FRANCO
ANTOCI
(FOTO BLANCO)

lenza. Quando i lavori saranno completati, Ragusa potrebbe candidarsi, com'è stato detto ieri mattina in conferenza stampa, a diventare centro di preparazione olimpica. Il finanziamento dato dallo Stato prevede anche la realizzazione del museo nazionale di tiro al volo. Per i lavori occorreran-

no altri 400 mila euro circa che metterà la Provincia grazie ad un prestito del Credito Sportivo. Sempre ieri mattina Comune, Provincia e Scuola dello Sport hanno siglato un protocollo d'intesa con cui Provincia e Comune capoluogo s'impegnano a mettere a disposizione della Scuola alcuni impianti

sportivi per le attività di maggiore rilievo. In particolare a Ragusa rientrano nell'accordo PalaZama, Palaminardi, il campo di atletica leggera di Petrulli, la piscina, il maneggio, l'Aldo Campo e il campo di rugby. La Provincia, invece, ha messo a disposizione il Pala Rizza di Modica.

DA. BO.

Assegnati 2,3 milioni di euro per completare tutta la struttura. Adesso potrà diventare centro d'eccellenza

La Scuola dello sport guarda alle Olimpiadi

La Scuola dello Sport si avvia verso il completamento di ogni sua parte. L'ultimo tassello mancante è stato posto qualche giorno fa con la comunicazione da parte del Dipartimento per le attività sportive della Presidenza del Consiglio dell'assegnazione di un finanziamento di quasi 2,3 milioni di euro. Serviranno per il terzo stralcio dei lavori e per realizzare il museo di tiro al volo.

Era l'anello mancante di una catena che risale a molti anni fa, quando venne realizzata la prima parte della struttura, avviando nei fatti la Scuola dello Sport, uno dei fiori all'occhiello di questa provincia. Ottenuto il finanziamento mancante, si può procedere agli adempimenti tecnici

necessari per l'appalto dei lavori. Prima, però, la Provincia dovrà integrare la somma: mancano, rispetto alle previsioni progettuali, circa 600-700 mila euro, che arriveranno attraverso un mutuo che sarà acceso con il Credito sportivo.

Avuta la certezza che la Scuola dello Sport sarà una realtà completa in ogni sua parte, adesso si cerca di raggiungere un altro obiettivo: trasformare la Scuola in un centro di eccellenza. Per far questo, Comune, Provincia e Scuola dello Sport hanno firmato un protocollo d'intesa, in base al quale i due enti mettono a disposizione della Scuola gli impianti sportivi che gravitano nella zona del Seivaggio e il palazzetto dello sport



Il presidente della Provincia Franco Antoci e il presidente del Coni Rosario Cintolo

di Modica. Si tratta del passaggio preliminare per candidare la Scuola a Centro di preparazione olimpica.

Il presidente della Provincia Franco Antoci ha parlato di «fatto importante», mentre il presidente del Coni e della Scuola Rosario Cintolo ha sottolineato la lungimiranza avuta quando, attraverso Saro Avveduto, «si è puntato alla costruzione del museo dei tiro a volo. Questo ci ha consentito di ottenere i finanziamenti mancanti». Il sindaco Nello Dipasquale, da parte sua, ha rimarcato l'attenzione del Comune verso l'impiantistica sportiva: «Parliamo - ha detto - di milioni di euro investiti per il recupero di tutte le strutture sportive della città». ◀ (a.l.)

PROVINCIA REGIONALE

Commissione Affari generali «Maggioranza inesistente»

Non sono più disposti a garantire il numero legale. E in seno alla commissione Affari generali della Provincia regionale scoppia la polemica. I dissidi, nelle ultime sedute, tra il presidente Ignazio Nicosia, consigliere de "La destra", e i colleghi della maggioranza, hanno spinto due consiglieri della componente di minoranza, Giovanni Iacono di Italia dei valori e Angela Barone del Partito democratico, a prendere carta e penna e a scrivere una lettera di fuoco all'indirizzo dello stesso Nicosia.

"Per l'ennesima volta - dicono i due - abbiamo assistito a dimissioni, variamente motivate al bisogno, di componenti appartenenti alla maggioranza di centrodestra. Da quasi quattro mesi il gruppo consiliare di Alleanza nazionale si rifiuta di nominare il proprio componente. Forza Italia vi ha prov-

veduto solo da qualche settimana e l'Udc, con vari "tira e molla", dei 2 rappresentanti ne ha uno solo e per altro, a sua volta, con dimissioni sospese. In tutto questo periodo, non solo abbiamo responsabilmente e per senso istituzionale garantito la funzionalità della commissione, ma abbiamo anche assicurato lo studio, l'approfondimento e il completamento dell'analisi dei vari testi regolamentari sottoposti all'esame dell'organismo".

La dichiarazione di intenti di Iacono e Barone non lascia adito ad equivoci di sorta. "Da oggi dichiariamo che - sottolineo - sino a quando la maggioranza di centrodestra non risolverà i propri dissidi interni, saremo costretti nostro malgrado, a non garantire più il raggiungimento del numero legale".

GIORGIO LIUZZO

Gatto Corvino, verifica dei lavori della rotatoria

(*gn*) Verifica dei lavori per la realizzazione della rotatoria di Gatto Corvino. Oggi alle 11,30 il presidente della Provincia, Franco Antoci, e l'assessore alla Viabilità, Giovanni Venticinque, insieme ai tecnici del settore Viabilità, effettueranno un sopralluogo per verificare lo stato di avanzamento dei lavori.

P-

Illuminazione, 112 mila euro per la comunità montana

(*giad*) Il rappresentante della Consulta della Comunità montana, Corrado Presti, comunica che ieri presso la Provincia, «la Consulta ha deliberato la richiesta del Comune di Ragusa di destinare la somma di 112.000 Euro per interventi finalizzati al potenziamento della pubblica illuminazione al miglioramento e alla messa in sicurezza delle sedi stradali di contrada Conservatore. Detto risultato è frutto della grande sensibilità mostrata dal sindaco Dipasquale e dall'assessore ai Lavori pubblici nei confronti anche delle zone più periferiche della Città». Presti aggiunge che «un plauso va rivolto all'assessore provinciale Mallia che con il suo deciso intervento al Ministero dell'Interno ha consentito di dirimere, già da quest'anno, l'ormai vecchio problema legato all'assegnazione dei fondi tra le Province di Ragusa e Siracusa. Quasi certo, inoltre, il recupero dei finanziamenti pregressi incamerati da quest'ultima».

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

←
UNIVERSITÀ. Il direttore amministrativo ha illustrato i criteri di utilizzo della somma, 1,6 milioni, che il Comune versa nelle casse dell'organismo accademico. Si va verso la revisione delle convenzioni

Dejak ascoltato in commissione Risorse «Ecco dove vanno i soldi del Consorzio»

(*giad*) I vincoli derivati al Consorzio universitario dalle convenzioni con l'Ateneo di Catania per i corsi di laurea, la spesa per il Comune di Ragusa, le prospettive. Su questi temi la commissione comunale Risorse ha sentito Gustavo Dejak, direttore amministrativo del Consorzio, ente compartecipato dal Comune. La richiesta avanzata dal consigliere del Pd, Nino Barrera. La discussione entra subito nel vivo. «Il Consorzio - spiega Dejak - onora le convenzioni, il 90% delle nostre uscite. Il 10 per cento riguarda costi di logistica e di gestione». Uno sguardo ai numeri del Consorzio universitario e Dejak di affretta a precisare: «Le finanze del Consorzio non sono dissestate. Con Agraria e Giurisprudenza si è concluso un braccio di ferro. Per Agraria spostamenti minimi per Giurisprudenza sono stati sottratti 200.000 euro dalle somme che in rendicontazione l'Università ci chiedeva. Ed anche su Lingue e Medicina stiamo chiudendo le transazioni. Per Medicina - spiega il direttore amministrativo - siamo vicinissimi al credito. Con Lingue il contenzioso era di 3.900.000 euro, somma che la facoltà chiedeva oltre agli importi già dati: arriveremo ad una cifra credo inferiore al milione di euro». Il Comune paga annualmente al Consorzio 1.600.000 euro. Dal 2007 è stata avviata una verifica che ha fatto emergere in più di un caso, che il Consorzio pagava due volte l'Università di Catania, la prima onorando gli impegni in convenzione e pagando le spese generali di funzionamento che spettavano all'Ateneo. Il Rettore si è dichiarato disponibile alla revisione delle convenzioni comprese le tasse universitarie: ciò che gli studenti pagano

dovrà essere "girato" a Ragusa, non resterà a Catania. Per Dejak «avere convenzioni con un unico Ateneo diminuisce il "potere contrattuale"» e a Catania, «avere una sede distaccata a Ragusa - dice -, con 200 professori pagati dal Consorzio fa comodo». Ma Ragusa punta in alto: le università statali dall'inizio

della Repubblica in Sicilia erano tre e 27 quelle nel resto d'Italia. «Oggi le università statali sono 93 - dice Dejak - e restano 3 quelle siciliane. Siamo la più grande realtà di consorzio in Sicilia. Le chances per diventare quarto polo ci sono». E ci sono anche altre novità: «Dal 1 gennaio 2009 - conclude Dejak - il bilan-

cio sarà pubblico e non privatistico e permetterà quindi di partecipare a bandi per formazione, ricerca e sviluppo; i master di primo livello potrebbero portare risorse sia economiche che di servizi». Lunedì è stato approvato il nuovo statuto e l'apertura a soci privati. Prime "audizioni" con Asl e Confindustria.

LA CAMPAGNA ELETTORALE

I metodi per la scelta delle candidature continuano a spaccare le coalizioni che, pur condividendo il programma politico, non mancano di accendere la miccia



Il senatore uscente Gianni Battaglia sarà protagonista nel pomeriggio di oggi a Villa Dipasquale, a Ragusa, dell'apertura ufficiale della campagna elettorale di Sinistra democratica

La Sinistra delle polemiche

Rifondazione di Scicli: «Faremo votare la lista Finocchiaro, ma non i componenti»

La polemica è servita. Rifondazione Comunista di Scicli si impegnerà a far votare la lista La Sinistra L'Arcobaleno per Rita Borsellino, che ha come candidato alla presidenza della Regione la senatrice Anna Finocchiaro, ma non chiederà il voto per i componenti della lista che corrono verso l'Ars. Dopo le proteste dei giorni scorsi, è questo il nuovo polemico passaggio tra Rifondazione e Sinistra democratica. Quest'ultima è accusata da Rifondazione, ma anche dal Partito comunista italiani e dai Verdi, di non aver inserito alcun candidato di riferimento all'interno della lista per l'Ars, composta solo dalle indicazioni avanzate dalla stessa Sinistra democratica. Il circolo Pajetta di Rifondazione di Scicli è chiaro: "Rifondazione Comunista non sostiene nessun candidato alle Regionali". Queste le motivazioni: "Il Partito della Rifondazione comunista non avendo condiviso i metodi che hanno condotto alla scelta delle candidature che, di fatto, hanno escluso esponenti del Prc, non sosterranno nessun candidato alle elezioni Regionali. Il partito si impegnerà, sia per le Politiche che per le Regionali, per la massima affermazione

de La Sinistra L'Arcobaleno, facendo votare però solo la lista. L'unità del progetto politico non è messa in alcun modo in discussione, ma non ci si chiede di accettare imposizioni d'alto che minano la nostra autonomia". E intanto oggi pomeriggio alle 18,30 a Villa Dipasquale, La Sinistra L'Arcobaleno terrà la manifestazione di apertura della campagna elettorale per le elezioni Politiche e Regionali.

All'assemblea pubblica prenderanno parte il coordinatore regionale di Sinistra democratica per il Socialismo Europeo, sen. Gianni

Battaglia, candidato alla Camera, nella circoscrizione Sicilia orientale, l'on. Massimo Fundaro, presidente siciliano dei Verdi, l'on. Orazio Licandro dei Comunisti Italiani, Rosario Rappa, segretario regionale del Partito di Rifondazione comunista e l'on. Pino Sgobio. Parteciperanno i cinque candidati della lista all'Ars, Enzo Cilia, Peppe Calabrese, Armando Fiorilla, Susy Lo Presti e Valeria Mallia. Ma le polemiche non riguardano solo questa formazione politica. Rancori e dissensi si sono registrati anche all'interno del Partito democratico per l'assenza di candidati utili per le Politiche. Un appello a mettere da parte le polemiche arriva dal coordinatore cittadino del Pd di Modica, Antonello Buscema, che invece invita a convergere l'impegno politico sulle liste alle Regionali: "Ci saranno certamente tempi e modi per chiedere conto di quanto accaduto nelle sedi opportune. Al contrario, in questa fase, bisogna moltiplicare gli sforzi e stringersi attorno al capogruppo al consiglio comunale di Modica, Giovanni Giurdanella, candidato nella lista "Anna Finocchiaro Presidente" che, per l'autorevolezza e il radicamento nel territorio dei componenti stessi della lista nonché per l'impegno diretto garantito dalla stessa Anna Finocchiaro, compete con ottime possibilità di successo alla conquista del secondo seggio del Pd in provincia".

MICHELE BARBAGALLO

L'APPELLO

Un appello a mettere da parte le polemiche arriva dal coordinatore cittadino del Pd di Modica, Antonello Buscema che invita a convergere l'impegno politico sulle liste alle Regionali: «Pur capendo l'amarezza per alcune scelte operate dal Pd a livello nazionale e regionale in merito alla formazione delle liste, ritengo inopportuno, in piena campagna elettorale, continuare ad attardarsi su questo tipo di valutazioni. Ci saranno certamente tempi e modi per chiedere conto di quanto accaduto nelle sedi opportune»

«La mia proposta è dare forza al territorio»

Regionali. Ieri al Montreal la presentazione ufficiale del candidato dell'Udc Giovanni Cosentini in corsa per l'Ars

"La mia proposta e' quella di dare piu' forza al territorio attraverso un deputato che sia di Ragusa, che dunque finalmente tenga conto delle esigenze del capoluogo e di una provincia". Con queste parole Giovanni Cosentini ha presentato ieri pomeriggio all'hotel Montreal la sua candidatura alle prossime elezioni Regionali, essendo l'unico candidato ragusano dell'Udc. Tra i presenti anche l'on. Peppe Drago, il segretario provinciale dell'Udc, Giancarlo Floriddia, il presidente della Provincia, Franco Antoci, l'assessore provinciale Giovanni Di Giacomo, dell'on. Alfredo Gurrieri, dei sindaci di Ragusa, Nello Dipasquale e di Acate, Giovanni Caruso. C'erano anche numerosi rappresentanti del partito o di uomini impegnati nelle istituzioni. Ma che vuol dire dare piu' forza al territorio? Cosentini ha risposto cosi': "Significa piu' forza e rappresentativita' all'intera provincia, ma anche a Ragusa

sa e al territorio ipparino visto che su altri fronti ci sono stati gia' altri momenti. In questo progetto partiamo da un'esperienza politica e amministrativa porta avanti anche in altre realta' istituzionali, penso ad esempio al Consorzio di Bonifica o ancora al Porto di Pozzallo, e piu' di recente al Comune di Ragusa. La vicesindacatura mi ha permesso di stare ancora piu' a contatto con la gente". Drago ha spiegato che l'elezione di Cosentini e' assai probabile anche se deve essere la comunita' di Ragusa a farsi davvero protagonista di un consenso attorno al candidato dell'Udc. E sempre Drago ha anche parlato del riconfermato ruolo dell'Udc, quale partito moderato e centrista. Infine ha spiegato di essere equidistante rispetto alle cinque candidature Udc all'Ars. "Casini sta tentando di tutelare valori e identita' che altrimenti non sono presentati da altri partiti. Per cui come guida di

questo partito non posso assolutamente pensare di parteggiare per uno o per altro candidato. Credo che questo sia apprezzabile. Partecipo in tutte le conferenze stampa. In questa lo faccio per far presente che Cosentini e' una risorsa importata per l'Udc e ha sempre misurato il suo impegno con il consenso elettorale. Torna a farlo, aggiungendo alla sua gia' ricca esperienza amministrativa anche quella di vicesindaco al Comune di Ragusa che credo sia stata un'esperienza molto apprezzata. L'appello che faccio? E' quello di far scattare la molla di una comunita' rispetto alle candidature regionali. E qui, deve essere Ragusa a voler essere rappresentata a Palermo. Credo che per Cosentini le condizioni ci siano tutte". Giancarlo Floriddia non l'ha detto direttamente ma ha fatto presente che dall'ipparino c'e' l'appoggio incondizionato alla candidatura di Cosentini.



LA CANDIDATURA DI COSENTINI



Giovanni Cosentini e Peppe Drago

L'ex vicesindaco Udc ha aperto ufficialmente la campagna elettorale
Insieme ai dirigenti del partito, presente Peppe Drago: «Verrà Casini»

Cosentini pronto per la sfida: «Credo in un posto all'Ars»

(*gn*) Pierferdinando Casini, candidato premier per l'Udc, sarà a Ragusa nella serata del 28 marzo. L'annuncio è stato dato ieri pomeriggio dall'onorevole Peppe Drago che è intervenuto alla conferenza stampa di presentazione della candidatura all'Ars di Giovanni Cosentini, fino a qualche giorno fa vicesindaco di Ragusa. E il primo cittadino ibleo, Nello Dipasquale, ha portato un saluto: «Sono venuto per testimoniare l'amicizia e la stima per Giovanni Cosentini». C'erano tanti dirigenti di partito e simpatizzanti ed alla provocazione se fossero presenti

per pieno sostegno o per recitare una parte, Giovanni Cosentini ha detto: «Non si recita una parte. I tempi della politica sono già maturi. Non c'è più tempo per fare teatro o rappresentazione. La migliore risposta si avrà il 15 aprile perché concorriamo per vincere questa battaglia elettorale, lo facciamo con Peppe Drago alla Camera e per un seggio all'Ars. Spero di essere deputato». La presenza di Drago ha stimolato le domande

dei giornalisti. Il leader dell'Udc ha dichiarato: «Nel mio ruolo non posso fare altro che garantire un grande equilibrio per tutti i candidati e un'agibilità politica uguale per tutti. Cosentini torna a misurarsi aggiungendo alla sua già ricca esperienza amministrativa anche quella di vicesindaco al Comune di Ragusa che credo sia stata un'esperienza molto apprezzata non solo all'interno del partito.

**Il leader dello scudo crociato:
«Se la città vorrà, Giovanni riuscirà a essere eletto»**

Nelle ultime competizioni elettorali i candidati hanno vinto nella propria città. Credo che quest'anno ci sia una condizione meno difficile per Cosentini perché credo l'unica possibilità che Ragusa ha di essere rappresentata a Palermo è proprio l'elezione di Cosentini. Le campagne elettorali si vincono se scatta la molla di una comunità. Ragusa lo vuole il deputato o no? E allora se lo vuole Giovanni Cosentini dovrà esser sostenuto».

Chi è schierato con Cosentini è il segretario provinciale Giancarlo Floriddia e la zona ipparina. Era presente anche l'assessore Giovanni Digiacomo di Comiso. Ma c'erano il sindaco Giovanni Caruso, il presidente Antoci e l'onorevole Gurrieri. Oltre, ovviamente a tanti dirigenti dei Comuni. Floriddia ha affermato: «Io e Giovanni lavorando per il partito abbiamo individuato anche i motivi per i quali questo partito ha bisogno di un determinato discorso, dove ci sta anche il ragionamento secondo il quale l'Udc, in alcune parti del territorio, deve accrescere la sua presenza. Questo ragionamento, che non toglie nulla agli altri candidati, serve ad affidare a Giovanni Cosentini la richiesta di far crescere questi territori». Su probabili problemi nelle amministrazioni per via di una scomparsa della Cdl, Drago ha detto: «Noi siamo leali agli elettori, pur essendo senza vincoli di coalizione, non andremo a mettere in crisi amministrazioni dove si governa bene». Il riferimento era alla Provincia regionale ed al Comune di Ragusa.

GIANNI NICITA

Non c'è pace per la Giunta

Palazzo Iacono. L'alleanza con il Mpa complica la gestione politica comunale

Il quadro delle alleanze politiche fa discutere. Ad agitare le acque è l'alleanza cosiddetta "anomala" del Partito democratico con l'Mpa di Lombardo. Un'alleanza che ha Vittoria ha sempre creato polemiche e che oggi si ripropongono in maniera ancora più incisiva in vista dell'importante appuntamento a cui è chiamato l'elettorato siciliano. La scelta del nuovo governo regionale, della sua deputazione e delle alleanze ha riproposto in città il dilemma Mpa. La richiesta è sempre la stessa: vale a dire che il sindaco Giuseppe Nicosia rompa con il movimento autonomista. Se un tempo la richiesta proveniva dai partiti di sinistra, esterni, alla maggioranza, ora la voce si leva dal suo stesso partito. Di questa opinione è Piero Gur-

rieri, candidato all'Ars: "La coerenza - dichiara il candidato alle regionali durante il comizio di domenica - è quello della coerenza che è la guida e deve essere la prima virtù della politica. Bisogna che si decida da che parte stare. In fondo non sono io ad aver posto il problema, sta nella natura del Pd, nei suoi principi, in quello che hanno detto Anna Finocchiaro e Peppe Lumia. Ma corrisponde, soprattutto, al volere degli elettori del centrosinistra. Non c'è nulla di personale con i rappresentanti dell'Mpa - rimarca Gurrieri - ma ritengo che bisogna essere corretti e leali, e la mia campagna elettorale sarà all'insegna del centrosinistra. La riunificazione del centrosinistra sta dalla parte di Anna Finocchiaro, Rita Borsellino,

Peppe Lumia e Rosario Crocetta e non certamente in Raffaele Lombardo, alfiere di una battaglia che tra i suoi sostenitori annovera l'ex presidente della Regione, Totò Cuffaro, condannato a 5 anni e interdetto dai pubblici uffici. Per questo - rimarca - occorre che il sindaco capisca che è venuto il tempo in cui è necessario rompere con l'Mpa, nell'interesse del partito democratico. È necessario che si volti pagina anche a Vittoria". La posizione di Gurrieri ha certamente creato marea all'interno della maggioranza che sembra sia combattuta nella scelta da fare. Una decisione non facile se si considera che all'Mpa sono legate le possibilità di sopravvivenza della giunta Nicosia.

GI. CAS.

COMISO. Disservizi nelle scuole, intervento della Sinistra giovanile **«Noi siamo con i dirigenti»**

«L'Amministrazione ha stanziato 2,2 milioni di euro per la messa in sicurezza antincendio di tutte le scuole di Comiso e Pedalino»

COMISO. "La Sinistra Giovanile di Comiso, è al fianco di tutti i dirigenti scolastici che in questi giorni si ritrovano indecorosamente citati nelle svariate testate giornalistiche per colpa del candidato sindaco Giuseppe Alfano e del consigliere dell'Udc Salvatore Girlando che, a corto come sempre di argomenti, paventano fantomatici disservizi all'interno delle scuole, ma, soprattutto, puntano il dito contro i relativi dirigenti scolastici, accusandoli di non avere provveduto a mettere in sicurezza le scuole".

E' quanto afferma Biagio Guastella, coordinatore della Sinistra giovanile, dopo che recentemente, Girlando ha denunciato la presen-

za di ratti alla scuola media "Verga" e una presunta fuga di gas dall'impianto di riscaldamento della scuola elementare "De Amicis". Alfano, nei giorni scorsi, presentando il suo programma elettorale, aveva puntato il dito sulla mancata messa in sicurezza e abbattimento delle barriere architettoniche in diversi edifici scolastici di competenza comunale, bisognevoli in alcuni casi di interventi di manutentivi.

"Vero è che Alfano vorrebbe fare ricadere la colpa sull'amministrazione Digiacomo - continua Guastella -, ma è noto a tutti che le leggi in merito alla sicurezza nelle scuole, impongono ai rispettivi dirigenti, di attivarsi immediata-



L'ISTITUTO VERGA DI COMISO

mente, sollecitando chi di competenza. Se così non fosse stato in questi anni, siamo sicuri che non sarebbero mancate le denunce dei dirigenti alla Procura della Repubblica. Ricordiamo che l'Amministrazione ha stanziato 2,2 milioni di euro per il completamento della messa in sicurezza antincendio di tutte le scuole di Comiso e Pedalino".

Acate Gli accordi in vista delle amministrative di giugno **Restano tre i candidati a sindaco** **Il Pd sosterrà Vincenzo Longo**

Maria Teresa Gallo
ACATE

Siglata l'alleanza tra il Pd e la lista civica «La svolta» in vista delle comunali. Candidato a sindaco sarà Vincenzo Longo. La decisione è maturata nel corso dell'assemblea del Partito democratico svoltasi ieri sera. Il nuovo accordo esclude definitivamente Francesco Raffo che pure si era dimostrato disponibile non solo a confrontarsi, attraverso le primarie, con Longo, ma addirittura a candidarsi con una lista civica, così da non creare imbarazzo a nessuno, vista la riluttanza dei democratici nei confronti dell'Mpa.

Quali siano stati i motivi che hanno determinato questi nuovi equilibri ufficialmente nessuno lo dice, ma non è da escludere che dietro ci possa essere stata la posizione di indisponibilità ad allearsi con Raffo mantenuta sin dall'inizio da Longo, e non ultimo il fatto che nel Pd il laboratorio politico che ne sarebbe scaturito non garantiva la dovuta serenità e affidabilità. La virata presa dall'Mpa a livello nazionale e regionale e la paura che potesse aprirsi un altro caso, dopo quello alquanto controverso di Vittoria, hanno indotto i dirigenti locali del Pd a rivedere le aperture che pure in un primo momento c'erano state.



Vincenzo Longo

Come qualcuno a mezza bocca ammette, sicuramente il momento di non ritorno si è avuto con la conferenza incontro che Raffo ha tenuto al castello Biscaresi nelle scorse settimane, alla presenza del commissario provinciale Enzo Oliva e di Riccardo Minardo. L'idea, in caso di accordo, di dover affiancare coloro che fino alle regionali sarebbero stati gli avversari, ha chiuso il quadro.

Stando agli accordi, sul simbolo sarà evidente il logo del Pd e forse un piccolo spazio che simboleggi la lista civica. A questo punto, i candidati ufficiali sono tre: Vincenzo Longo, sostenuto da Pd e dalla lista civica «La svolta»; Francesco Raffo, in rappresentanza di Mpa e Pri; e l'uscente Giovanni Caruso su cui convergono Pdl, Udc e dai due consiglieri indipendenti ex Margherita. L'ex coordinatore di Idv Giuseppe Di Natale dovrebbe, alla fine, convergere su Raffo. ◀

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

INFRASTRUTTURE. Il ministro: «In questo momento in Sicilia sono più importanti opere ferroviarie e stradali». Il leader dell'Mpa: «È una priorità europea che non costerebbe nulla alle casse dello Stato»

Ponte sullo Stretto, si riaccende lo scontro Di Pietro per il «no», Lombardo: va fatto

PALERMO. Ponte sì o Ponte no. Su questo tema si riaccende lo scontro politico della doppia campagna elettorale. Con il ministro Di Pietro che dice che l'attraversamento sullo Stretto non è priorità e con il candidato alla presidenza della Regione siciliana, Raffaele Lombardo che la pensa al contrario.

Sì al Ponte

Il Ponte sullo Stretto di Messina «è una priorità, ma non basta perché è una vergogna che in Sicilia per percorrere in treno duecento km si impieghino sei ore». A dirlo è Raffaele Lombardo dell'Mpa, che a «Uno mattina», ha ribadito la sua intenzione, in caso di vittoria alla presidenza della Regione Sicilia per il Pdl, di dire sì al Ponte. «È una priorità europea - ha spiegato - perché è un'infrastruttura che fa parte del corridoio che collega la Sicilia a Berlino». E ha ricordato che non «costerebbe nulla alle casse dello Stato». Perché sui «sei miliardi di costo, tre miliardi li pagherebbero le Ferrovie, che in trent'anni risparmierebbero sei miliardi di euro. Il resto lo investono i privati e un 10-20% l'Europa».

Ponte sì anche da parte di Simona Vicari, portavoce di Forza Italia in Sicilia e parlamentare regionale: «Il ponte sullo Stretto è un'opera indispensabile ed è divenuta una priorità per lo sviluppo infrastrutturale della Sicilia». «È vero che ci sono dei gap infrastrutturali con il resto del paese - aggiunge Simona Vicari - ma oggi il ponte può essere il vero motore al completamento degli altri assi viari mancanti in Sicilia. Opere che diverranno necessarie alla definizione del corridoio Berlino-Palermo».

Ponte no

«Lo sviluppo in Sicilia e a Messina passa attraverso le infrastrutture che nel loro complesso per essere al top in Italia hanno bisogno di finanziamenti per 230 miliardi di euro, ma visto che non si possono realizzare tutte bisogna realizzare le priorità. E il Ponte sullo stretto non lo è». Immediata la replica a Lombardo del leader dell'Italia dei valori Antonio Di Pietro, ministro per le Infrastrutture, ieri a Messina. «In questo anno e mezzo i primi soldi che sono riusciti a recuperare per la Sicilia li ho desti-



ANTONIO DI PIETRO
Per il ministro: «Il Ponte sullo Stretto non è una priorità per la Sicilia. Più importante il nodo ferroviario per la Catania-Messina e la Messina-Palermo»

RAFFAELE LOMBARDO
Il leader dell'Mpa e candidato alla presidenza della Regione Siciliana per il centrodestra: «Il Ponte è una priorità per tutta l'Europa»



nati per la realizzazione di tre importanti metropolitane a Catania, Messina e Palermo - ha aggiunto -. In seguito con un altro miliardo di euro ho cominciato a far costruire il nodo di Palermo i cui lavori sono finalmente inizia-

ti e ricordo che inizialmente quei soldi non erano stati previsti». «Il ponte - prosegue Di Pietro - è una di quelle infrastrutture che può non rientrare nelle priorità più urgenti, nonostante ciò io non ho mai escluso che un domani si possa discutere anche di questo e infatti non ho sciolto la società Ponte sullo stretto né ho revocato la concessione. Ritengo in questo momento molto più impor-

tante il nodo infrastrutturale ferroviario per la Catania-Messina e la Messina-Palermo, una delle infrastrutture più importanti per l'Italia».

Simona Vicari di Fi: «Farà da traino per completare altre opere». Sonia Alfano: «A Messina ancora baraccati»

Meglio tardi che mai

«Di Pietro cambia idea sul Ponte dello Stretto? Meglio tardi che mai - fa sapere Pino Sgobio, capogruppo del Pdc alla Camera - A questo punto, però, Di Pietro spieghi ai cittadini siciliani ed a tutti

gli italiani perché, il 25 ottobre 2007, al Senato della Repubblica, l'Idv votò contro la soppressione della Società Ponte sullo Stretto».

Baraccopoli

«Ho visitato, ancora una volta, le baraccopoli di Messina ed ho potuto vedere con i miei occhi che da quasi cento anni lo Stato e gli amministratori locali non sono stati in grado e non hanno voluto risolvere il problema», sostiene Sonia Alfano, candidata alla Presidenza della Regione siciliana per gli «Amici di Grillo». «Parliamo di Ponte sullo Stretto - ha aggiunto - ma a Messina ci sono 3300 nuclei familiari che vivono tra le fogne a cielo aperto e bambini che giocano tra i topi morti».

— **ASSESSORATO ALLA SANITÀ.** Secondo i dati dell'Ispettorato 950 su 1.484 km di costa sono balneabili. I tratti più inquinati nell'Isola soprattutto vicino alle foci dei fiumi

Mare, migliora la qualità delle acque Ma in Sicilia molti tratti restano vietati

PALERMO. Prosegue il trend di miglioramento della qualità delle acque siciliane e di recupero alla balneabilità di tratti di costa nell'isola. Anche se molti tratti di mare e di costa restano vietate alla balneazione. Il risultato emerge dalla elaborazione dei dati che segue il monitoraggio analitico effettuato nelle acque marine costiere della Sicilia, e la conseguente mappatura della balneabilità isolana. Le analisi, coordinate dal Servizio di Igiene Pubblica del Dipartimento Ispettorato Regionale Sanitario dell'assessorato regionale alla Sanità, permettono di individuare, anche per la stagione balneare 2008, i tratti di mare e di costa non balneabili per inquinamento, i tratti di mare e di costa non balneabili per altri motivi (aree portuali, parchi ed oasi naturali, inaccessibilità delle aree ecc), nonché i tratti di mare e di costa temporaneamente vietati alla balneazione.

Dal raffronto con i dati analitici della stagione balneare precedente - secondo la Regione - emerge un miglioramento della qualità delle acque marine costiere e della fruibilità alla balneazione. Complessivamente la Sicilia vanta 1484 km di costa, 234 dei quali risultano non inquinati ma non vengono verificati con costanza perché inaccessibili anche alla balneazione. Dei restanti 1250 Km ben 940 sono perfettamente balneabili. Di qualità eccellente sono risultate, ad esempio, la zona scogliera e la spiaggia della plaia a Catania, Lido Arenella a Siracusa, le spiagge Granelli e Margella a Pachino, Gioiosa Mare, Capo d'Orlando, Sant'Alessio e San Saba in



SAN VITO LO CAPO. La spiaggia e il mare sono tra quelli risultati di qualità eccellenti secondo i dati della Regione

Foto: P. P.

provincia di Messina, Marina di Ragusa, la zona balneare di Mondello a Palermo, le Spiagge di San Vito Lo Capo e Castellamare del Golfo nel trapanese, quella di San Leone nell'agrigentino. Ottima la qualità delle acque anche intorno alle isole minori.

Dei 310 km restanti (nell'articolo accanto l'elenco di alcuni tratti), circa la metà (151) potranno essere recuperati alla balneazione con appositi interventi perché

solo prudenzialmente chiusi in quanto soggetti ad inquinamento provvisorio mentre i restanti 159 sono quelli storicamente chiusi alla balneazione per varie cause. La maggior parte dei tratti chiusi è in prossimità delle foci dei fiumi. Fra le zone non balneabili figurano, anche quelle interdette ai bagnanti per disposizioni di legge che prescindono dall'inquinamento o per motivi di sicurezza come le zone portuali, quelle industriali e le foci dei fiu-

mi, ed infine le zone chiuse perché soggette a vincolo di protezione ambientale come parchi e oasi naturali. Complessivamente confermate le zone storicamente non balneabili, ma grazie alla costante attività dei sindaci, dell'Assessorato Regionale al Territorio e di quello alla Sanità, sono state recuperate alla balneazione circa il 2% delle coste non balneabili rispetto allo scorso, anno e circa il 6% dal 2003 ad oggi.

Niente bagno: ecco alcune zone ancora off-limit

PROVINCIA DI TRAPANI

Alcamo: dal ponte FF.SS. Kalatubo a passaggio a livello Torrente Canalotto; Valderice: dal Villaggio Anna Maria prospiciente via Giove; Paceco: Torre Nubbia.

PROVINCIA DI PALERMO

Trappeto, foce Torrente Pinto; Carini: Villaggio Pescatori lungomare C. Colombo; Palermo: da fine porto S. Erasmo a inizio porto Bandita; Casteldaccia, Contrada Celso fino a 200 m ovest Fiume Milicia; Altavilla Milicia: Fiume Milicia-inizio litorale Bruca; Termini Imerese: Fiume S. Leonardo; Trabia: da fine porticciolo Trabia a 400 est pescatore.

PROVINCIA DI MESSINA

Barcellona: dallo Scarico Troppo Pieno Villa Crisafulli fino allo Scarico c/da Marchesana, (Barcellona P.G Terme Vigliatore); Torrente Zappulla. - Depuratore Caprileone

PROVINCIA DI CATANIA

Calatabiano: dalla Foce Fiume Alcantara sino a 630 m sud confine ME-CT; Mascali: a sud del Torrente Anguillara e a sud del Torrente Macchia; Catania: a sud Torrente Aquicella.

PROVINCIA DI SIRACUSA

Priolo: Scarico Enel fino al confine nord comune di Melilli; Pachino: da Faro Rosso di Porto Fossa fino a Km 1 a sud; Siracusa: da punta Castelluccio, 1000 m sud Villaggio Minareto fino a scoglio dell'Elefante e da fine Cala Muraglia Rossa a punta Castelluccio; Augusta: Zona Militare Granatello alla Foce del Fiume Marcellino fino a zona portuale.

PROVINCIA DI RAGUSA

Acate: alla Foce Fiume Dirillo; Vittoria: Foce Fiume Ippari.

PROVINCIA DI CALTANISSETTA

Gela: Foce Torrente Gattano - ad ovest del Fiume Gela - Zona Industriale - Enichem Praoil.

PROVINCIA DI AGRIGENTO

Porto Empedocle: Foce Torrente Re; Licata: Foce Fiume Salso; Palma di Montechiaro: Foce Fiume Palma; Agrigento: foce del Fiume Akragas fino a inizio Porto S. Leone.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Per l'Autorità di vigilanza bisogna rispettare le regole della concorrenza

Lavori, incarichi con gara

Per il collaudo è illegittima la trattativa privata

DI ANDREA MASCOLINI

Gli incarichi di collaudo devono essere affidati con regole ad evidenza pubblica ed è illegittimo ogni affidamento diretto a trattativa privata. Lo afferma l'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici con il parere del 28 febbraio 2008 n. 65 che, in sede di soluzione di una controversia, ha preso in esame la legittimità di un affidamento di collaudo statico sismico e tecnico amministrativo in corso d'opera per lavori nel settore idrico. In merito alla legittimità dell'affidamento l'Autorità richiama innanzitutto quanto affermato con la deliberazione n. 82 del 27 marzo 2007, nella quale fu precisato che dal 1° luglio 2006, data di entrata in vigore del Codice dei contratti pubblici (dlgs 163/06), il collaudo di lavori pubblici fa parte di quei servizi tecnici rientranti nell'ambito di applicazione del Codice in quanto i «servizi di collaudo e di verifica di edifici ricadono nella categoria 12 dell'allegato IIA del Codice dei contratti e che i servizi ivi elencati, a mente dell'articolo

I chiarimenti

Gli incarichi di collaudo sono soggetti alla disciplina del codice dei contratti pubblici e devono essere affidati seguendo le procedure ad evidenza pubblica previste dal Codice; Se l'importo dell'incarico è inferiore alla soglia di applicazione della normativa comunitaria (206.000 euro) l'amministrazione deve comunque rispettare i principi di parità di trattamento e di trasparenza (pubblicità).

20, comma 2, del dlgs n. 163/2006, sono integralmente soggetti alle disposizioni di quest'ultimo». A conferma di tale orientamento l'Autorità precisa anche che l'articolo 91, comma 8 del Codice vieta l'affidamento di attività di collaudo «con procedure diverse da quelle previste dal codice». L'organismo di vigilanza presieduto da Luigi Giampaolino richiama anche l'orientamento comunitario che, proprio nei confronti dell'Italia, con la procedura d'infrazione aperta dalla Commissione europea (IP/03/1415), ha richiamato il legislatore nazionale all'applicazione delle regole di concorrenza, pubblicità e trasparenza tanto per gli appalti sottosoglia relativi ai servizi di progettazione e validazione dei progetti,

quanto per tutti gli appalti relativi ai servizi di direzione dei lavori e di collaudo.

Alla luce di tali elementi, l'Autorità afferma che, in base all'articolo 91 comma 8, «tenuto conto dell'assoggettamento degli incarichi di collaudo al regime normativo del Codice, deve ritenersi che nel regime transitorio, in attesa del regolamento di esecuzione, in corso di pubblicazione, operano anche per l'affidamento del collaudo le regole generali definite dalla Parte II del Codice e in particolare dal Titolo I, Capo III, per gli appalti sopra soglia comunitaria, e dal Titolo II, per gli appalti sottosoglia». In relazione alla fattispecie sottoposta alla sua attenzione (riguardante collaudi settori speciali) l'Autorità richiama la sentenza della, con la

quale è stato dichiarato l'inadempimento dello stato italiano agli obblighi che a esso incombono in forza della direttive europee nei settori ordinari e speciali.

Venendo poi al caso sottoposto alla sua attenzione l'Autorità cita la sentenza della Corte di giustizia europea, sez. II, 21/2/2008 (n. C-412/49) che, nel ritenere illegittimi gli albi di collaudatori previsti dall'art. 188 del dpr 554/99 (e anche da alcune leggi regionali), ha affermato che l'affidamento delle attività di verifica dei lavori deve essere effettuata conformemente al rispetto delle regole di evidenza pubblica e trasparenza previste dalle direttive. Il fatto, poi, che il valore degli incarichi di collaudo possa essere inferiore alle soglie di applicazione della normativa comunitaria, dice l'Autorità, non esime le amministrazioni, in assenza, nelle disposizioni nazionali applicabili, di menzione esplicita relativa all'applicazione degli obblighi derivanti dal Trattato, dal rispettare il principio di parità di trattamento e l'obbligo di trasparenza nell'attribuzione di tali appalti.

† La Corte conti Calabria sui vincoli della Finanziaria 2008

Niente contratti flessibili se non ci sono dirigenti

DI ANTONIO G. PALADINO

Negli enti locali in cui non è presente la dirigenza, stante le disposizioni restrittive imposte dalla legge finanziaria 2008 all'articolo 36 del dlgs n. 165/2001, non è più possibile utilizzare forme di contratti flessibili per poter coprire posti di responsabile dei servizi e degli uffici. È quanto ha rilevato la sezione regionale di controllo della Corte dei conti per la regione Calabria, nel testo del parere n. 18/2008 (su www.corteconti.it), chiudendo così le porte a una possibile apertura in tema di assunzioni con contratti flessibili. Da quest'anno, i vincoli imposti dalla legge finanziaria 2008 (articolo 3, comma 79) sono molto più stringenti e non prevedono «larghe» interpretazioni, se non in qualche deroga espressamente prevista. Nei fatti oggetto del parere formulato alla Corte calabrese, il sindaco di Galatro chiedeva, essendo la sua amministrazione sprovvista di posizioni con qualifica dirigenziale, se poteva attivare dei contratti di lavoro flessibile per sopperire alla vacatio di tali posizioni, cui affidare la responsabilità dei servizi e degli uffici.

La risposta della magistratura contabile è stata però negativa. Si deve osservare che dallo scorso 1° gennaio, per effetto dell'articolo 36 del dlgs n. 165/2001 (così modificato dall'articolo 3, comma 79 della legge n. 244/2007), in materia di assunzione di personale le disposizioni sono sicuramente più stringenti e rigorose che rispetto al passato. Secondo le disposizioni novellate, le pubbliche amministrazioni (e tra queste, la Corte non vede come non possano essere ricompresi gli enti locali i cui statuti devono essere in armonia con i principi generali in materia di organizzazione pubblica) possono assumere con contratti di lavoro subordinato a tempo indeterminato e utilizzano le forme di lavoro flessibile se non per esigenze stagionali

o per periodi superiori a tre mesi, fatte salve le sostituzioni per maternità (relativamente alle autonomie territoriali). Il tenore letterale della norma, rileva la Corte, non ammette alcuna interpretazione differente, anche in considerazione del fatto che il comma 2 della norma in esame prevede che «in nessun caso è ammesso il rinnovo del contratto o l'utilizzo del medesimo lavoratore con altra tipologia contrattuale». Le disposizioni che il legislatore ha messo nero su bianco nella scorsa Finanziaria, pertanto, non possono essere in alcun modo derogate dalla contrattazione collettiva e se si dovessero riscontrare violazioni, le amministrazioni non potranno effettuare assunzioni ad alcun titolo per il triennio successivo all'accertata violazione (art. 36, comma 6 dlgs n. 165/2001). Ci sono delle deroghe, ma ben delineate. Infatti, le disposizioni sopra evidenziate non si applicano, per espressa previsione normativa, agli uffici di diretta collaborazione dei Ministri della Repubblica e agli uffici di diretta collaborazione degli organi di direzione politica degli enti locali, nonché ai contratti preposti agli organi di direzione, consultivi e di controllo delle pubbliche amministrazioni. Un'ultima deroga viene concessa. Infatti, il nono comma della norma prevede che gli enti non sottoposti al patto di stabilità (e che comunque non abbiano una dotazione organica superiore alle quindici unità) possono avvalersi di forme di lavoro flessibile anche per la sostituzione di lavoratori temporaneamente assenti.

In conclusione, ammette la Corte, non vi è dubbio che negli enti locali in cui non è prevista la dirigenza, non sia possibile, alla luce di quanto dispone il novellato articolo 36 del dlgs n. 165/2001, coprire posti di responsabili dei servizi o degli uffici, attraverso forme di contratto flessibili a tempo determinato, se non nei limiti concessi dalle deroghe sopra evidenziate.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Le mosse del Cavaliere «Legge contro la democrazia, colpa dell'Udc se c'è ancora». Casini: altre le emergenze

Berlusconi: par condicio da abolire

«Io in odore di santità, solo un matto può voler governare quest'Italia»

Pronti 150 tir con lo slogan pdl e il volto di Silvio che percorreranno le autostrade italiane da dopo Pasqua

ROMA — Dodici metri di riorchio, anche la motrice in bianco e blu. Due giorni fa era parcheggiato nel giardino di Arcore, davanti alla casa di Berlusconi. Il primo esemplare dei 150 mega tir che il Cavaliere ha ordinato, voluto verniciati secondo le sue indicazioni, una grande scritta sui fianchi con lo slogan della campagna elettorale, «Rialzati, Italia!», il simbolo del nuovo partito e il suo gran sorriso.

Dal giorno dopo Pasqua 150 di questi giganti della strada accenderanno il motore e cominceranno a girare per l'Italia. Non entreranno mai dentro una città, lo vieta il codice della strada. Da Nord a Sud faranno però alcune migliaia di chilometri di autostrade. Sotto la supervisione di Publitalia, una delle sorprese della campagna elettorale del Cavaliere è quasi pronta. Come un mega cartellone pubblicitario, ma su strada, moltiplicato per 150, sempre in movimento.

Si aggiungono i dettagli anche ai provvedimenti del leader del centrodestra, in caso di vittoria. Ieri Berlusconi l'ha detto per la prima volta: «Fra le prime leggi che aboliremo ci sarà la par condicio,



Sul predellino Silvio Berlusconi domenica scorsa in piazza Duomo, a Como (Pozzoni/Ansa)

che è il contrario della democrazia. Dovevamo abolirla negli anni passati e l'Udc di Casini si oppose pensando soltanto ai propri interessi». Il leader centrista risponde, ironicamente, in questo modo: «Le parole di Berlusconi dimostrano quando sia in sintonia con il Paese, un Paese che ha il problema delle pensioni e della quarta settimana, non certo della par condicio».

Resta nell'ex premier tutta la preoccupazione per quello che attende il prossimo inquilino di Palazzo Chigi: «Solo un matto può pensare di governare questo Paese,

putroppo quel matto sono io. Con tutti i problemi che abbiamo e che stanno arrivando, dall'immondizia della Campania alla crisi delle Borse mondiali, sarei da internare...». E, in un'intervista a *Gente* dichiara: «Sono quasi in odore di santità». Dichiarazioni rilasciate durante un incontro con alcuni ragazzi, simpatizzanti del partito azzurro, che sono stati scelti come rappresentanti di lista nei seggi. Parole che verranno smentite da Paolo Bonaiuti, portavoce del Cavaliere.

Ma i ragazzi che vedono nel pomeriggio Berlusconi riferiscono

anche altro. L'ex premier parla anche di numeri, dice che «l'Udc e la Destra insieme non superano il 7%». Aggiunge che non sa ancora cosa accadrà il giorno dopo il voto, con un riferimento che appare ancora una volta rivolto alle ipotesi di collaborazione con il Pd: «Vediamo di vincere le elezioni e poi penseremo al governo, a come fare, a chi dovrà assumersi le responsabilità, considerando che l'assetto istituzionale dà al presidente del Consiglio pochi poteri e che il giorno dopo il voto i problemi ricadranno su di noi».

Marco Galluzzo

Le dichiarazioni 2006 In un anno l'ex premier ha quintuplicato le entrate

Silvio guadagna 139 milioni E nei redditi il Pdl batte tutti

Con la separazione l'imponibile di Calderoli crolla a 29 mila euro

Le spese dei parlamentari: Barbato ha comprato una Lancia del '67, Santagata mezzo monolocale a Parigi

ROMA — Il più ricco resta sempre lui, Silvio Berlusconi: 139 milioni di euro, cinque volte in più dell'anno precedente grazie ai buoni affari delle sue società. Il più povero è Giorgio Roilo del Pd con 26.076 euro, che cade dalle nuvole: «Da sindacalista prendevo 2 mila euro al mese, adesso 11 mila. Non so come sia possibile, devo chiedere a mia moglie».

In realtà deputati e senatori guadagnano tutti bene: 306 milioni di euro in totale. A trascinare verso il basso il loro reddito imponibile per il 2006, pubblico da ieri, sono le detrazioni fiscali: quelle spese per i familiari a carico o sanitarie che possono essere scartate dalla tasse.

Lo stesso meccanismo che ha fatto del leghista Roberto Calderoli il secondo più povero dei nostri mille parlamentari: 29 mila euro di imponibile a fronte di un reddito totale che supera quota 230 mila. Soldi bruciati, nel suo caso, dalle spese per la separazione.

Più ricco il centrodestra (707 mila euro di media, ma si scende a 180 mila senza il leader), più povera la sinistra radicale (127 mila), mentre la coalizione Pd-Idv è a 150 mila euro.

Case — L'investimento preferito è sempre il mattone. Rosy Bindi ha comprato casa a Roma. Alfredo Mantovano ne ha presa una per la figlia. Ma c'è anche chi osa di più: Maurizio Leo (An) ha fatto ambo: Roma più Malindi, in Kenya. Il ministro Giulio Santagata ha conquistato mezzo pied à

terre a Parigi: il 50% di 22 metri quadri in zona place de la République. E si troverà come vicino di casa Italo Bocchino, un po' più largo nei suoi 40 metri quadri, anche lui al 50%. Ma il vero affare lo ha fatto Domenico Fisichella: sua moglie ha ereditato dalla zia Lucia 4 appartamenti e 3 box. Nurne-

rosi i casi di donazione ai figli. Mentre Clemente Mastella ha passato alla moglie metà villa di Ceppaloni, metà di una casa a Benevento, oltre alla metà di un altro appartamento di Ceppaloni alla sorella Miriam. C'è poi chi preferisce i terreni agricoli: il no global Francesco Caruso ne ha venduto uno in Calabria, il leghista Giancarlo Giorgetti ne ha presi 13 nella sua Cazzago Brabbia: totale, 12 mila metri quadri.

Azioni — Ci sono i dilettanti, come Karl Zeller che ha comprato un'azione dell'Hotel Palace di Merano. E poi i professionisti: Stefania Craxi ha partecipazioni in 125 società. Federico Enriques ha donato ai figli i titoli della sua Zanichelli, per un totale di 41 milioni di euro.

Auto — Anche qui piccoli affari e grandi investimenti. Luciano Violante ha comprato una Panda, Roberto Zaccaria una Lancia Y usata, Mario Ferrara (Forza Italia) sempre una Lancia Y, ma addirittura a metà. Tommaso Barbato — sì, quello dello spono in Senato mentre cadeva il governo Prodi — si è buttato sul mercato d'epoca con una Lancia Fulvia del 1967. Giorgio Stacquadanio (Dc per le autonomie) si è portato a casa due Jaguar. Il leghista Giuseppe Leoni, invece, ha deciso di fare economia: ha venduto un aereo.

Lorenzo Salvia

L'Udc Libè

Via la moglie entra la spider



ROMA — Grandi cambiamenti per il senatore dell'Udc Mauro Libè (nella foto).

La sua dichiarazione dei redditi racconta i passi verso una vita nuova, cominciata a 47 anni: prima ha comprato casa, poi un'Alfa 147. Scelte ponderate per un dirigente d'azienda che vive a Parma. Pochi mesi dopo ha ottenuto l'annullamento del matrimonio. E venduta la berline è passato ad un'Alfa Romeo spider.

L. Sal.

Casa Fassino

E la Serafini supera Piero



ROMA — I parlamentari restano un buon partito. Ricchi abbastanza da permettere alle

mogli di guadagnare pochi spiccioli. Come le signore Bertinotti e Bersani (14 mila euro lordi l'anno), e De Mita (17.634). Il discorso vale anche se il politico è lei: il signor Boniver si ferma a 1.225 euro. Fanno eccezione i coniugi Fassino: 125 mila euro per lui, 137 mila per lei (nella foto Anna Serafini), che però è anche senatrice.

L. Sal.

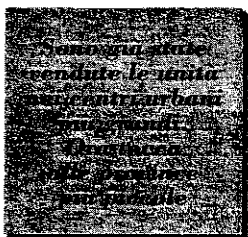
X *Berlusconi pensa ad abbassare le tasse e alle opere pubbliche. Veltroni a ridurre il debito*

Il Cav vuole il tesoretto da Scip 2

Circa 3 mld ancora dalla dismissione di immobili pubblici

DI CLAUDIA MORELLI

A chi tocca tocca ma farà un po' la fortuna del prossimo premier. Il tesoretto da impiegare per abbassare la pressione fiscale, secondo le promesse elettorali sia del Pli che del Pd, pare proprio che ci sia, distribuito in oltre 18mila immobili, messi già in vetrina sperando in acquirenti solerti. Il controvalore del portafoglio di immobili che appartengono allo stato e sono ancora da alienare è pari a poco meno di 3 miliardi di euro. Non c'è che dire: un bel gruzzoletto. Silvio Berlusconi ha già subodorato il business. E parlando al Tg 4 ha proprio fatto riferimento «al grande patrimonio di immobili che non viene utilizzato da parte dello stato, che bisogna mettere sul mercato per avere fondi da investire nella diminuzione delle tasse e per realizzare le grandi opere». Walter Veltroni lo vorrebbe utilizzare per ridurre il deficit annuale (la gestione dei beni immobili è oggi una voce di costo per il bilancio pubblico), sia per ridurre più rapidamente e più massicciamente il volume globale del debito



pubblico.

Il valore potenzialmente in cassa per il governo a venire è stato stimato dal ministro dell'economia Tommaso Padoa-Schioppa, che ha presentato in parlamento la relazione attinente al secondo semestre 2007 sui risultati economi-finanziari ottenuti dalla dismissione del patrimonio immobiliare statale e degli enti previdenziali pubblici.

La cifra di 3 miliardi, peraltro, è stimata per difetto visto che la relazione fa presente che nel caso di beni liberi posti all'asta, questi potrebbero essere alienati a un valore maggiore per effetto dei rialzi che usualmente si registrano nelle aste.

Dei tre miliardi, circa 1644 milioni dovrebbero arrivare dalle 13mila e oltre unità a uso abitativo residenziale che risultano affittate; 883 milioni dalle 2810 unità diverse sempre affittate; 203 milioni dalle 1198 unità a uso residenziale libere e altri 256 milioni dalle 969 unità a uso diverso libere.

Padoa-Schioppa si sente soddisfatto dall'andamento delle vendite dell'ultimo

semestre. I beni dislocati nei maggiori centri urbani, e quindi a più alto valore commerciale, sono stati quasi totalmente alienati. La relazione da conto del fatto che, nel secondo semestre 2007, le performance dell'operazione ha registrato un maggior numero di unità vendute e pertanto anche un incasso più elevato rispetto al corrispondente periodo del 2006. Ma il lavoro che aspetta il suo successore non sarà così facile. In

vendita, infatti, rimangono i beni concentrati nelle piccole province dove i prezzi di vendita scaturiscono da valutazioni oggettivamente basate sui prezzi di quel mercato di riferimento, inferiore rispetto ai centri urbani. Ecco perché l'agenzia Fitch ha abbassato il rating riferito alla serie B 2

dell'importo nominale di 475 milioni di euro.

C'è sempre aleggiante, in secondo luogo, l'incognita dalla occupazione abusiva che finora ha rallentato il meccanismo nelle aste destinate alla vendita degli immobili liberi, impedendo la pubblicazione degli avvisi in relazione a aree geografiche ad alta tensione sociale e densità di senza tetto. Gli enti impelagati, in particolare l'Inpdap, hanno fronteggiato questa emergenza attraverso strumenti di conciliazione.

L'operazione Scip 2 finora ha fruttato poco più di 3miliardi di euro, a cui va aggiunto un miliardo e 690 milioni di euro incassati a partire dall'avvio delle vendite anno 2003 fino alla data di aprile 2005. L'introito avrebbe potuto essere superiore se non fosse intervenuto il meccanismo di riduzione del prezzo del 30% per le vendite individuali. Le unità vendute in virtù di questa norma sono state 27mila691 con un minor incasso rispetto al previsto di 679 milioni di euro e con una media di abbattimento complessivo di circa 46% del prezzo a valore di mercato. Insomma, sarebbe potuta andare meglio.



Il Pd Il segretario: obbligato dalla legge ad accettarli, ho dato 100 mila euro in beneficenza

Veltroni-Fini, lite sulla «pensione»

Il leader di An: prende 5.216 euro al mese. La replica: tu guadagni il doppio

Il ricordo di Giovannino Agnelli: vorrei realizzare i sogni e le idee di cui discutemmo insieme

DAL NOSTRO INVIATO

TORINO — Gli portano la notizia di agenzia direttamente sul palco, mentre parla. Fini che lo chiama «ipocrita» a *Porta a porta*: «Veltroni propone di ridurre l'indennità ai parlamentari: lui che a 52 anni percepisce una pensione di 5.216 euro netti al mese». Veltroni brandisce il foglio: «Fini ha perso un'occasione per stare zitto. Avevo chiesto di poter rifiutare quei soldi ma non è possibile. Così li ho spesi nelle cose in cui credo».

L'argomento gli toglie il buonu-

more, che era stato indotto dalla piazza colma di Varese. La polemica lo coglie alla Borsa risi di Vercelli. Alle spalle di Veltroni, Damiano e Luigi Bobba. All'uscita viene ancora interrogato. Tutta la pensione donata, dal 2004? «Ho dato 100.000 euro in beneficenza».

Fini da Roma insiste: «L'ho preso con il sorcio in bocca. Doveva dire: premesso che percepisco 5.200 euro di pensione e li uso per fare del bene, bisogna ridurre il vitalizio ai parlamentari. Se così avesse fatto non starei qui a polemizzare». Non finisce qui, salta il proposito di non fare polemiche dirette. Il Pd scende nell'arena e precisa «che Veltroni prende la pensione da quando non è più parlamentare europeo (2004). Che la somma di questo trattamento più lo stipendio da

sindaco di Roma è circa la metà di quanto ha percepito per anni Fini come parlamentare, vicepremier e ministro. Che Veltroni in questi anni ha finanziato con 25.000 euro la Caritas, con 25.000 Sant'Egidio,

con 25.000 l'Amref per una scuola in Africa e con 25.000 un progetto di sostegno a ragazzi antistitici». Conclusione: «Sarà nostra cura sapere quanto hanno versato in beneficenza i parlamentari del Pdl che godono del trattamento di fine mandato e siamo certi che Fini, guadagnando il doppio del segretario del Pd avrà certamente contribuito con cifre doppie delle sue ad aiutare chi è meno fortunato».

La giornata si conclude in una piazza Castello a Torino più piena di quando venne, a marzo, Berlusconi. Un ricordo va a Giovannino Agnelli, il figlio di Umberto: «Lo andai a trovare quando lavorava alla Piaggio — racconta Veltroni —. Abbiamo il dovere di realizzare i sogni e le idee di cui abbiamo discusso prima che morisse». Assente sul

palco Emma Bonino, nonostante qui sia capolista al Senato. Al suo fianco Antonio Bocuzzi, candidato alla Camera, sopravvissuto della Thyssen. Il sindaco Chiamparino. E Renzo Arbore.

È la fine di una giornata di sole ad Aosta e a Biella, di staffilate a Vercelli. Veltroni dice che vuole iniziare il primo ciclo riformatore in Italia e che non avrà l'alibi di Bertinotti e di Mastella per non realizzare ciò che promette. Salario a precari, occupazione femminile, un giorno per aprire un'impresa. Tutto il giorno, con Ini, la moglie Flavia, che nota: «Mi colpisce che tutti cantano l'Inno di Mameli alla fine dei comizi. E lo sanno! Come ci fosse stata una voglia repressa, in tutti questi anni...».

Andrea Garibaldi

Walter a Strasburgo

Walter Veltroni è stato europarlamentare dal 1999 al 2004, iscritto al gruppo del Pse. Per il mandato a Strasburgo riceve una pensione mensile di 5.216 euro netti. Il leader del Pd nel 2007 è stato eletto anche sindaco di Roma ed è stato riconfermato nelle elezioni comunali del 2006.

Cna ha stilato un endecologo che mette a fuoco ciò che la piccola e media impresa ritiene prioritario
Vademecum per il nuovo governo
Silvestrini: subito riforme per liberare le energie del paese

DI LIVIA PANDOLFI

È l'appello delle piccole imprese alla politica. Un vero e proprio vademecum per liberare e sviluppare le energie di un'Italia ricca di potenzialità ma inesorabilmente bloccata. Undici consigli che la Cna ha messo in fila per mettere a fuoco ciò che la piccola e media impresa ritiene prioritario, anzi indispensabile. Mentre le borse internazionali sono in picchiata e la crisi americana rischia di affossare l'intera economia occidentale, infatti, la pmi chiedono cambiamento e rinnovamento. E cercano di dettare un'agenda ragionevole al prossimo governo. La strada che porta all'Italia nuova, secondo la Cna, passa attraverso la promozione all'imprenditorialità, l'apertura dei mercati e conduce, ovviamente, alla riduzione della pressione fiscale. Continua per la salita obbligata della riduzione della spesa pubblica e della diminuzione dei costi della politica per poi approdare a un'indispensabile semplificazione della vita delle pmi. Il cuore di artigiani e microimprese batterà con più vigore anche grazie a interventi che aumentino i livelli competitivi delle pmi, con il sostegno delle filiere e la costruzione di reti e aggregazioni di imprese. E poi per la definizione di una nuova concezione al cui centro sia proprio la pmi, dna della nostra economia. Serve, secondo la Confederazione nazionale dell'artigianato e della pmi, anche affermare la strategia dello sviluppo sostenibile con una nuova politica energetica; costruire un nuovo patto sociale per il lavoro e garantire legalità e sicurezza. «L'Italia possiede grandi ricchezze e formidabili potenzialità ma è un paese bloccato», spiega Sergio Silvestrini, segretario generale della Cna. «Gli indicatori

economici ci dicono che l'economia italiana è, da diversi anni, in affanno: la crescita ci posiziona in fondo alla classifica rispetto ad altre economie europee e il debito pubblico è tra i più alti, mentre la competitività è bassa e calante in molti settori. Abbiamo infrastrutture inadeguate», aggiunge Silvestrini, «e strutture amministrative pesanti e inefficienti che rappresentano un forte ostacolo alla crescita». Il paese, secondo la Confederazione nazionale dell'artigianato, soffre poi di un inaccettabile divario tra le regioni del Centro-nord e il Mezzogiorno. «Le regioni del Sud, invece, devono rappresentare un volano per lo sviluppo dell'Italia», chiarisce Silvestrini. L'appello della Cna è perciò alla classe dirigente del paese che «deve avere la determinazione di promuovere e attuare quelle riforme strutturali in grado di liberare le energie del paese». Ecco gli undici punti.

Promuovere l'imprenditorialità

È il punto 1. Da accompagnare al sostegno dell'attitudine al rischio di chi decide di impiegare le proprie risorse in un progetto che lo veda protagonista. Secondo Cna, è compito della politica garantire la libertà di intraprendere superando la visione che privilegia il lavoro dipendente e che motiva e giustifica trattamenti disuguali sotto il profilo dei costi e dei benefici contributivi e fiscali e delle tutele di natura previdenziale.

Aprire i mercati

Eliminare i monopoli, le rendite di posizione, promuovere la concorrenza. Imprese e cittadini devono poter trarre vantaggio dai benefici delle liberalizzazioni nei settori di maggiore impatto: banche, assicurazioni, servizi pubblici, energia, ordini e professioni.

Ridurre la pressione fiscale



Sergio Silvestrini

sulle pmi

Si alla riduzione progressiva delle aliquote Irpef al fine di sostenere i consumi e la domanda. Serve poi trasformare l'Irap in tributo statale aumentando la franchigia dall'imposizione per accrescere il numero dei soggetti esenti e consentire la deducibilità del costo del lavoro e degli interessi passivi per le imprese più piccole; ma anche introdurre un sistema di incentivi a favore di chi apporta capitale proprio e investe nel fattore umano. Quindi premiare la fedeltà fiscale e creare un clima di reciproca fiducia tra amministrazione finanziaria e contribuente.

Riqualificare e ridurre la spesa pubblica

La spesa pubblica va abbattuta e va promossa una sua maggiore qualificazione. Prioritario orientarla verso gli investimenti, le infrastrutture, la mobilità, la ricerca, l'innovazione.

Diminuire i costi della po-

litica

È necessario per uno stato nuovo, efficiente e capace di decisione. I livelli amministrativi e decisionali si sono moltiplicati. Va ripensato il numero e le funzioni dei livelli amministrativi nell'esclusivo interesse del cittadino e delle imprese.

Semplificare la vita alle piccole imprese

Passare dall'amministrazione che autorizza all'impresa responsabile. Ridurre drasticamente la selva di adempimenti e norme spesso incerte, ripetitive, contraddittorie. Necessaria una legislazione non più prescrittiva ma precettiva, impegnando l'amministrazione esclusivamente sulla normazione e sui controlli.

Aumentare i livelli competitivi delle piccole imprese

Si tratta di sostenere il funzionamento delle filiere produttive e la costruzione di sistemi a rete e aggregazioni nella quali ciascun imprenditore possa rimanere protagonista; adottare soluzioni tecnologiche e organizzative innovative; accedere ai mercati con approcci e capacità riservate a imprese di maggiori dimensioni. Un impegno particolare deve essere dedicato a diffondere la cultura dell'innovazione e della qualità nell'operare quotidiano di tutti i soggetti: p.a., imprese e cittadini.

Definire una nuova concezione che riconosca il pieno ruolo delle pmi

Oggi tutte le componenti vitali del paese esprimono una forte domanda di cambiamento e di rilancio che impone di superare l'ingorgo di veti e di condizionamenti. Una nuova stagione della concezione non è più concepibile con un modello di rappresentanza obsoleto, frammentato e autorefe-

renziale. La piccola impresa deve poter esprimere un peso commisurato al contributo che fornisce nell'economia del paese.

Nuova strategia di sviluppo sostenibile

Si a una politica energetica che combini l'aumento dell'offerta, l'efficienza e l'ecocompatibilità delle fonti. Necessario liberalizzare definitivamente i mercati energetici per ridurre i costi per le imprese e rivedere in senso perquisitivo la fiscalità energetica, oggi troppo gravante sulle pmi. Le piccole imprese possono efficacemente contribuire a raggiungere gli obiettivi del protocollo di Kyoto e di quello di Montreal.

Nuovo patto sociale per il lavoro

Un nuovo patto che coniughi competitività e flessibilità con sicurezza e protezione. Va esaltato il ruolo delle parti sociali nei compiti di regolazione dei rapporti, nella gestione degli strumenti di solidarietà e sussidiarietà, nell'attivazione di un sistema di relazioni che favorisca la coesione sociale. E vanno sollecitati e sperimentati percorsi contrattuali innovativi e adeguati per garantire il coinvolgimento delle parti sociali attraverso la semplificazione della rappresentanza.

Garantire legalità e sicurezza

La garanzia di condizioni di legalità e sicurezza è un presupposto per lo sviluppo civile ed economico del paese e per l'attrazione di investimenti. Nelle aree dove la situazione è maggiormente deteriorata, servono misure straordinarie di contrasto e un impegno vigile di tutte le componenti sane. Il contrasto al lavoro nero e al sommerso deve proseguire con determinazione ed è indispensabile intervenire sul sistema giudiziario per assicurare tempi celeri nei processi civili.

Fondi ai partiti. Rotondi e Mussolini: usare come parametro i voti 2006

Rimborsi, i «piccoli» battono cassa

Mariolina Sesto
ROMA

■ Nel 2006 non hanno raggiunto l'1%, il 13 aprile non avranno una lista autonoma. Oggi come ieri i "piccoli" del Pdl non otterranno rimborsi elettorali dallo Stato. Per questo battono cassa al partito che li ospita, il Popolo della libertà. E così, dopo i posti in lista aprono la trincea delle risorse.

Capofila della nuova battaglia è la Dc per le autonomie di Gianfranco Rotondi che, al grido di "la democrazia costa", punta a stringere un accordo con il Nuovo Psi di Stefano Caldoro, Alternativa sociale di Alessandra Mussolini e il Partito dei pensionati di Carlo Fatuzzo da girare ai maggiori del Popolo della libertà. «Alle ultime politiche noi non abbiamo ottenuto fondi - spiega Rotondi -. Quest'erisorse però non sono state risparmiate dallo Stato, sono state suddivise tra i partiti titolati a ricevere i rimborsi». Una sorta di fregatura per il segretario della Dca, che già al-

lora scrisse ai tesoriери di tutti i partiti invitandoli, in nome di un galateo politico, a stornare alla lista Dc-Nuovo Psi parte dei rimborsi. Risultato: gli unici fondi ottenuti furono i 2 milioni di euro girati da Forza Italia.

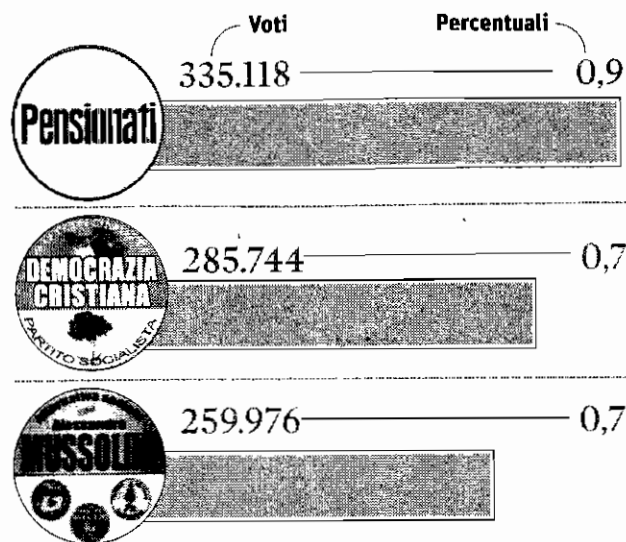
Questa volta Rotondi vuol chiarire prima del voto i termini dell'accordo. Un po' sulla falsariga dei Radicali che hanno preteso e ottenuto dal Pd un patto per ricevere 3,15 milioni di rimborsi. Ma quale criterio adottare per chiedere i fondi a Fi e An? «Bisogna stabilire delle quote - argomenta il tesoriere della Dca Mauro Cutrufo -. E il criterio più semplice da usare è quello storico. Ogni partito chiede la fetta dei rimborsi che gli spetta in base ai voti ottenuti nel 2006. Allora noi prendemmo 580mila voti tra Camera e Senato, l'1,3%». Tradotto in cifra assoluta, la Dca sarebbe titolata a chiedere al Pdl oltre 4,2 milioni.

L'idea è pienamente condivisa e sottoscritta da Alessandra Mussolini: «L'ho già detto al Cavaliere - annuncia - a noi spettano anche una parte di contributi. Per quanto povera, anche la nostra campagna elettorale richiede spese. E poi i nostri voti hanno contribuito a fare eleggere alcuni parlamentari di Fi e in Val d'Aosta ci siamo presentati per aiutare il partito di Berlusconi». Utilizzando il criterio del dato storico la Mussolini incasserebbe quasi 3 milioni di euro (lo 0,7 per cento). Più cauto Fatuzzo dei pensionati, che nel 2006 gareggiava sotto l'egida del centro-sinistra, e portò a casa alla Camera lo 0,9 per cento, perdendo per un soffio il diritto ai rimborsi pubblici. «Per ora - dice Fatuzzo - siamo concentrati sulla campagna elettorale e sulla ricerca dei consensi, al momento opportuno diremo la nostra».

Altro discorso invece per i "piccoli" che non hanno alle spalle un risultato elettorale da poter esibire. I liberaldemocratici di Lamberto Dini, i Popolari liberali di Carlo Giovanardi, gli Italiani nel mondo di Sergio De Gregorio, il Pri di Francesco Nucara batteranno cassa solo quando sarà possibile calcolare il loro apporto al risultato elettorale del Pdl.

una - certe candidature gridano vendetta soprattutto dinanzi a esclusi del calibro di Antonio Martusciello e Alfredo Vito. Liste a parte, sento il malcontento della base, i malumori sono diffusi, le difficoltà nei consigli regionali, provinciali e comunali sono evidenti: per fondare un gruppo unico devi sacrificare un presidente. Sarebbe stato meglio fermarsi a una federazione tra partiti senza arrivare a un soggetto unico». I fondatori dell'associazione sono 24 e hanno unito le forze - soprattutto economiche - per fare una campagna a tappeto. Stanno raccogliendo

Sotto l'1% alle politiche



Sotto l'1%

■ Le formazioni minori del Pdl - la Dc per le Autonomie, il Nuovo Psi, il Partito dei pensionati e Alternativa sociale - non hanno ottenuto fondi alle scorse elezioni

perché non hanno raggiunto l'1%

La proposta di Rotondi

■ Sottocrivere un accordo con il Pdl per la ripartizione dei fondi in base ai voti ottenuti nel 2006

firme su internet (hanno inviato 1 milione 200 mila mail), via telefono (anche tramite sms), e nei prossimi giorni organizzeranno banchetti nelle maggiori città. Intanto hanno aperto tre sedi: una a Milano, una a Montebelluna (Treviso) e la terza a Nola (Napoli).

La mission? Tenere in vita Fi indipendentemente dall'aggregazione con il Pdl e, soprattutto, «abolire le rendite di posizione dei "parrucconi della politica"», gli stessi che Silvio Berlusconi stigmatizzò dal predellino dell'auto quando lanciò il Popolo della libertà.

M.Se.

La Chiesa La linea

«Porcellum»
e liste
bloccate



Con la legge in vigore (il «Porcellum»), l'elettore non può esprimere la propria preferenza fra i candidati. Le liste sono bloccate, i candidati vengono eletti in base all'ordine di presentazione deciso dai partiti

I vescovi e il voto: decidere in base ai valori

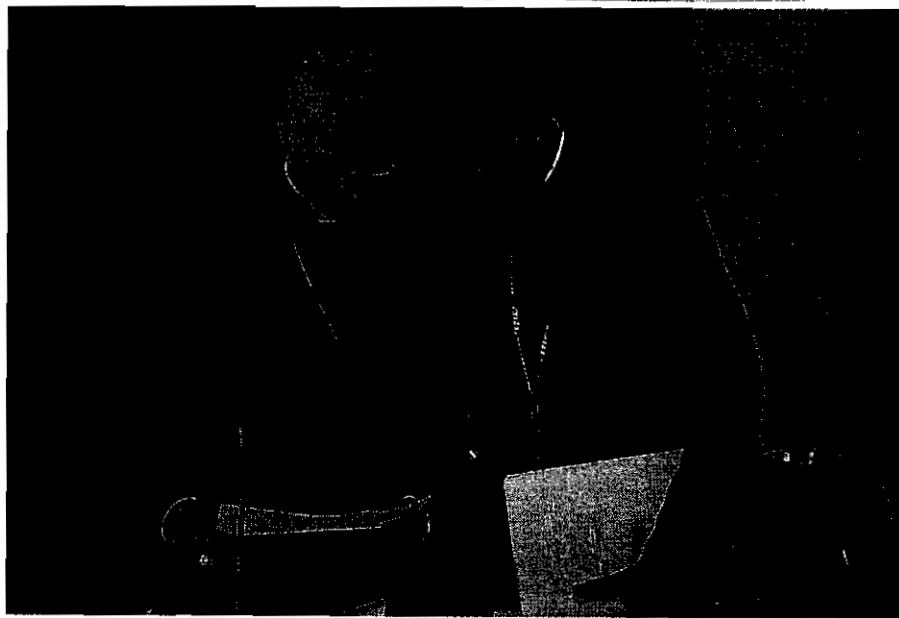
La Cei chiede di cambiare la legge elettorale e auspica le preferenze: senza c'è un'oligarchia

Il segretario Betori: valutare programmi e persone. La Bonino alla Binetti: è a disagio nel Pd, prenda una camomilla

ROMA — Una richiesta netta al prossimo Parlamento: «cambiare la legge elettorale», accompagnata dal richiamo degli elettori a decidere in riferimento ai «valori» oltre che in risposta alle «emergenze». Infine un lamento sull'«assenza» dal dibattito elettorale del «tema della scuola» e sulla «marginalità a cui è costretto quello della famiglia». Sono le «riflessioni» che il vescovo Giuseppe Betori, segretario della Cei, ha confidato ieri ai giornalisti presentando il «comunicato finale» sui lavori del Consiglio permanente che si era tenuto la scorsa settimana.

Le parole più forti Betori le ha dedicate alla legge elettorale: «Sarebbe veramente auspicabile che il sistema elettorale tornasse a dare più democrazia a questo Paese. Il prossimo Parlamento dovrebbe cambiare la legge elettorale e ridare ai cittadini la possibilità di scegliere i propri rappresentanti». Ha detto anche che senza le preferenze «c'è un potere oligarchico di fatto».

La ragione di tanta convinzione il vescovo l'ha chiarita rispondendo a un'altra domanda sul voto dei cattolici, quando ha detto che la loro valutazione «dovrà riguardare sia il programma che viene proposto sia



Cei Il cardinale Angelo Bagnasco e il vescovo Giuseppe Betori, presidente e segretario della Cei

le persone presenti nelle liste». Più volte i commentatori cattolici hanno fatto osservare che l'impossibilità per l'elettore di scegliere tra i candidati finisce con il mortificare quel secondo «discernimento». La Chiesa italiana — ha detto ancora Betori richiamando quanto affermato la settimana scorsa dal cardinale Bagnasco, presidente della Cei — non si schiera con nessun partito, ma ricorda agli elettori i «valori irrinunciabili» della difesa della vita, della tutela e del sostegno alla famiglia e dell'impegno per «bene comune».

Gli ultimi interventi



«Un Paese in declino»

Il 21 gennaio il cardinale Bagnasco parla di «Paese sfilacciato e frammentato», tra «sfiducia» e «declino»



«Prevalga il bene comune»

Crisi, via alle consultazioni. Dice Betori: «I cittadini abbiano fiducia nel Presidente. Il bene comune prevalga»



«Larghe Intese sui salari»

Bagnasco, 10 marzo: bisogna affrontare «in modo convergente» il «problema della spesa». Parla di salari, pensioni, casa

La richiesta di una revisione della legge elettorale formulata da Betori è stata lodata da molti: da Francesco Storace della Destra che gli riconosce di «dire la verità» ad Antonio Mantovano del Pdl che dice «va preso sul serio», a Mario Baccini della Rosa Bianca che afferma «faccio mio il suo appello», a Massimo Donadi (Idv) che invita a «ricordare chi ha voluto quella legge sciagurata», a Franco Marini presidente del Senato che ha ricordato il «tentativo» che condusse «di modificare la legge prima delle elezioni». Per Pier Ferdinando Casini, Udc, il richiamo di Betori ai «valori» non è un «appoggio» alla sua formazione «perché la Cei è fuori dalla politica» e «non è opportunismo clericale difendere l'identità cristiana del Paese».

La convivenza di radicali e cattolici nel Pd ha provocato alcune vivaci battute della radicale Emma Bonino a Sky Tg24: «Io radicale sono e radicale sarò» e «forse a disagio è la Binetti, ma non so che farci, prenderà una camomilla».

Luigi Accattoli

Vincino



La Cei: ci vuole più democrazia, subito la riforma elettorale

Carlo Marroni
ROMA

¶¶¶ Dopo le elezioni le forze politiche si mettano al lavoro per cambiare l'attuale legge elettorale. L'appello è stato lanciato dal segretario generale della Cei, Giuseppe Betori, al termine del Consiglio Permanente, all'inizio del quale il presidente, il cardinale Angelo Bagnasco, aveva sollecitato la politica ad uno sforzo comune sui problemi sociali più urgenti del Paese, a partire dal caro-vita. Una riforma «per tornare a dare un po' di democrazia a questo Paese»: infatti senza le preferenze «c'è un potere oligarchico di fatto. Il prossimo Parlamento dovrebbe cambiare la legge elettorale e ridare la scelta ai cittadini». Accanto al forte richiamo a una maggiore governabilità del Paese e all'attacco alla cosiddetta "casta", la Chiesa italiana ci tiene a ribadire che non si schiera con nessuno. Con delle avvertenze. «A tutti i cattolici, candidati ed eletti, richiamiamo i valori fondamentali come punti di riferimento irrinunciabili», ha spiegato in conferenza stampa, con chiaro riferimento a vita (i fatti di Genova, ha detto, sono colpa di una «mentalità abortista») e famiglia.

Su questi temi, peraltro, a Betori è stato ricordato che nelle liste del Pd ci sono candidati radicali, dei quali è ben nota la posizione. «Bisogna soppesare il programma e la globalità delle persone di ogni lista elettorale, e scegliere quelle che hanno maggior speranza di difendere i valori che i cattolici ritengono intangibili». Ma i cattolici sono penalizzati nelle liste? «Avrei preferito che tutti i candidati fossero espressione del mondo cattolico - ha risposto - mi auguro che tutti gli italiani possano dirsi bravi cattolici. Ma tutto si giocherà su come i cattolici eletti sapranno essere coerenti con i riferimenti valoriali della Chiesa».

Sulla questione radicale minimizza Paola Binetti, la senatrice teodem vicina alla Chiesa: i radicali eletti nelle liste del Pd alla fine saranno al massimo sette - dice in un'intervista a "Papanews.it" - «un numero troppo esiguo per vincere certe battaglie. Alla fine contano i numeri e credo proprio che i radicali non possano imporre nulla a nessuno».

Per Betori ora è necessario svelenire il clima della campagna elettorale: l'appello per un impegno sul problema della spesa formulato da Bagnasco -

MONSIGNOR BETORI

Senza preferenze «c'è un potere oligarchico, occorre ridare la scelta ai cittadini». Richiamo ai valori fondanti per tutti gli eletti cattolici

ha tenuto a precisare - non era un appoggio alle "larghe intese". «Il presidente Cei ha sottolineato che ciascuna parte politica agisce nella propria specifica collocazione», ha ricordato. «Le parole di Bagnasco andavano nella direzione più volte percorsa dalla Cei, così come da alcune istituzioni della Repubblica, di svelenire il clima. Su questo non solo il cardinale, ma tutto il Consiglio permanente Cei, ritiene che sia possibile collaborare, ciascuno nel proprio ruolo, senza farsi del male». Nessun appoggio a partiti, ma qualche indicazione indiretta Betori la fornisce: cita infatti le tre associazioni cattoliche (che vedono loro esponenti di primo piano presenti in liste elettorali) impegnate in materia sociale, bioetica e di politiche familiari - Retinopera, Scienza e vita, Forum delle famiglie - sottolineando che «anche in futuro svolgeranno un ruolo di presenza e coordinamento su queste tematiche, che, al termine delle elezioni, avranno bisogno di un sostegno trasversale».